

modo da rendere impossibili, dopo la cessazione dello esercizio provvisorio, quelle economie che la Camera giudicasse necessario introdurre nello stesso bilancio in occasione dell'approvazione definitiva di esso. »

La parola spetta all'onorevole Nervo.

NERVO. Non abuserò della pazienza della Camera per chiamare la sua attenzione sull'oggetto di questo articolo. Solo dirò che io mi preoccupo gravemente della profonda impressione che farà nel paese e all'estero il fatto che il Parlamento, all'aprirsi di questa nuova Legislatura, nella quale si trova omai rappresentata tutta l'Italia, voti l'esercizio provvisorio dei bilanci senza conoscere la situazione finanziaria che ci sta dinanzi.

Poichè non possiamo sottrarci a questo voto, io penso sia indispensabile circondare la facoltà, che stiamo per dare, di tali disposizioni atte ad assicurare il paese del fermo proponimento del Governo e del Parlamento di restringere le pubbliche spese nei minori limiti possibili.

A quest'uopo importa anzi tutto che i crediti suppletivi per spese nuove o maggiori spese non continuino, come per lo passato, a perturbare l'economia dei bilanci votati ed a porre ben sovente il ministro di finanze nella impossibilità di farvi fronte coi mezzi che la Camera ha posto a sua disposizione, quando ha votato i bilanci.

Secondariamente, come ebbi l'onore di dire ieri, egli è pure indispensabile che le spese assegnate a ciascun capitale non vengano, per quanto possibile, eccedute oltre il limite del prorata corrispondente al termine dell'esercizio provvisorio.

Quanto alle nuove e maggiori spese, io credo che, senza pregiudicare la decisione che la Camera potrà prendere a questo riguardo quando si occuperà della legge sulla pubblica contabilità dello Stato, sia necessario stabilire fin d'ora che le proposte di queste maggiori spese non possono essere fatte alla Camera senza che si propongano contemporaneamente i mezzi di farvi fronte, indipendentemente dalle entrate già sancite nel bilancio.

Senza questa precauzione ogni nuova o maggiore spesa non fa che aumentare il disavanzo.

Ne abbiamo una prova recente quest'anno.

Nella relazione annessa al bilancio pel 1866, presentato nella metà di dicembre 1865, è detto che si prevedevano due milioni e mezzo di ulteriori spese per l'annata da proporsi con speciali progetti di legge, per cui si potevano già comprendere nello stesso bilancio, onde poterne tenere conto per stabilire il disavanzo. Ebbene, o signori, non eravamo ancora giunti alla fine del primo semestre che erano già presentati dai vari ministri tanti progetti di legge per nuove o maggiori spese per circa 17 milioni senza che fosse proposto un corrispondente aumento di entrate o una corrispondente economia, quindi il disavanzo di 265 milioni an-

nunziato pel 1866 dal ministro delle finanze nel dicembre 1865 si trovò per questo solo fatto aumentato di una cospicua somma.

Ciò è ancora una conseguenza dell'anormale sistema invalso nel nostro paese, in forza del quale durante gli ultimi sei anni furono presentati al Parlamento tanti progetti di legge per l'autorizzazione o la convalidazione di più di 570 milioni di nuove o maggiori spese.

La mia proposta tende ad impedire provvisoriamente che questo grave inconveniente si rinnovi nell'esercizio finanziario che sta per aprirsi, mentre la questione dovrà poi essere trattata quando si discuterà il progetto di legge sulla pubblica contabilità.

È un'assicurazione che intanto si dà al paese di non aumentare per quanto possibile il disavanzo del 1867 col fatto di crediti suppletivi.

MINGHETTI, relatore. Dirò brevissimamente le ragioni per le quali la Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole Nervo.

Quanto all'aggiunta proposta al primo articolo, la Commissione chiese le dichiarazioni di cui fa parola quest'aggiunta all'onorevole ministro delle finanze, e le ebbe le più esplicite che si potevano desiderare, come nella relazione avete potuto udire. Per la qual cosa alla Commissione pare che, dopo le dichiarazioni medesime, non convenga introdurre un precedente al tutto nuovo quale sarebbe quello d'introdurre un articolo appositamente per prendere atto di tali dichiarazioni.

Quanto all'articolo secondo che vi si propone, siccome fra le leggi che prime verranno in discussione vi è quella sulla contabilità, così devonsi riferire ad essa gli argomenti che l'onorevole Nervo ha trattati e i quali fino ad un certo punto sono giusti e ragionevoli, sebbene per avventura, atteso le condizioni del nostro tesoro, possa parere eccessivo. Per esempio, sarebbe eccessivo il non ammettere alcuna spesa nuova o maggiore senza iscrivere un fondo generale come usano gl'Inglesi, che serva pei casi impreveduti. Adunque rispetto all'aggiunta all'articolo 1° soddisfa la dichiarazione del signor ministro di cui tien conto la nostra relazione. Rispetto alla seconda proposta, essa ha sede propria nella legge di contabilità, quindi preghiamo l'onorevole Nervo a ritirare il suo emendamento e speriamo che vi acconsentirà dopo avere, come ha fatto, espressi i suoi concetti alla Camera distesamente.

NERVO. Io lo ritiro volentieri, purchè l'onorevole ministro delle finanze procuri di intendersi cogli onorevoli suoi colleghi, onde nessun progetto di legge per spese nuove o maggiori venga presentato senza la contemporanea proposta dei mezzi di farvi fronte.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro delle finanze.

SCIALOJA, ministro per le finanze. La legge sulla contabilità dello Stato che ho presentata ieri provvede in gran parte ai desiderii dell'onorevole Nervo, nei termini